

La biblioteca accoglie

Il progetto della biblioteca di Lampedusa e la mediateca del Musée de l'histoire de l'immigration di Parigi, esempi dell'integrazione che passa attraverso gli spazi della biblioteca

“Le biblioteche sono dei grandi contenitori di storie”... Sentiamo spesso i bibliotecari o gli insegnanti dire ai bambini che dentro potranno trovare luoghi, persone, avventure, situazioni: un mondo racchiuso in pagine, file, musica, immagini. Li sentiamo evocare la Matilde di Roald Dahl: “era così piacevole tener vicino una bevanda calda mentre leggeva e leggeva, nella sua stanzetta silenziosa. I libri le aprivano mondi nuovi e le facevano conoscere persone straordinarie che vivevano una vita piena di avventure. Viaggiava su antichi velieri con Joseph Conrad. Andava in Africa con Ernest Hemingway e in India con Kipling. Girava il mondo restando seduta nella sua stanza, in un villaggio inglese”.¹

È vero. Le biblioteche racchiudono storie. Trovare una storia – abbiamo sempre detto con Aidan Chambers² – significa spesso specchiarsi, rivedere in essa alcuni caratteri propri, incontrare situazioni che non si vivono sulla propria pelle ma si possono conoscere perché un autore le racconta così bene da renderti partecipe e farle “pulsare di vita” sotto i tuoi occhi di lettore. Una biblioteca significa incontrare mondi diversi e culture differenti da quella in cui si è cresciuti, assaporarli, assaggiarli. Significa però anche trovare un luogo che vorrebbe, nell'immagine

di molti, essere il più simile possibile a una casa, quando non a un rifugio: un posto dove sentirsi a proprio agio, non giudicato, lasciato in pace e in silenzio se di questo si ha bisogno, oppure a contatto con chi ha voglia di condividere la tua ricerca, la tua curiosità, un tempo comune.

Creare un luogo aperto a culture diverse e dove sia possibile trovare storie e accoglienza è lo scopo del progetto IBBY Italia³ nato nei mesi scorsi e che ha come fulcro Lampedusa, scelta con valenza fortemente simbolica, data la dimensione internazionale acquisita dall'isola quale avamposto dell'Europa verso i Sud del mondo.

L'International Board on Books for Young People⁴ (nato – ricordiamolo – nel 1953 dall'esperienza di Jella Lepman ed ora organismo internazionale con sede in settanta Paesi) promuove a livello globale l'incontro tra libri e ragazzi, nella convinzione che l'accesso ai libri sia un diritto imprescindibile per tutti i bambini e ragazzi, nonché un valido strumento per l'acquisizione di una cittadinanza attiva, e che le storie possano aiutare i più giovani, soprattutto coloro che crescono in un contesto difficile, ad avere una migliore qualità di vita.

La sezione italiana collabora dal 2012 al progetto che sta portando alla creazione di una biblioteca a Lampedusa rivolta in particolare a bambini e ragazzi. L'isola, finora priva di una struttura di questo tipo (condizione ahimè comune a molte delle nostre isole minori, da Ischia con i suoi sei Comuni e più di 60.000 abitanti a Capraia, che dista quasi tre ore di traghetto dalla terraferma)⁵ conta, insieme a Linosa, seicento bambini e moltissimi giovani migranti che arrivano sull'isola e vengono ospitati nel Centro di primo soccorso e ac-



L'illustrazione sulla targa è di Franco Matticchio (foto © IBBY Italia)

coglienza. La nuova biblioteca vuole dunque essere un luogo in cui i bambini italiani e migranti possano trovare storie e accoglienza; un luogo che potrà favorire l'incontro tra culture diverse.

La sede della biblioteca, strategicamente posizionata di fronte all'ingresso della scuola primaria, è in via di ristrutturazione, ma siccome – come ben sappiamo – una biblioteca non è fatta di mura, ma soprattutto di persone e di materiali che interagiscono tra di loro, nei mesi passati sono state promosse alcune iniziative che segnano il cammino verso la realizzazione e l'apertura della sede funzionale. Molti hanno risposto da più parti d'Italia all'appello per la raccolta dei libri che costituiranno, appositamente selezionati, il primo fondo, accanto a un nucleo di libri appositamente selezionati e donati da IBBY: una collezione internazionale di 111 *wordless books* provenienti da ventitré Paesi, "libri senza parole" che contribuiscono, grazie al potere delle immagini, ad abbattere le barriere linguistiche (iniziativa legata anche alla costituzione di una collezione permanente di questi *silent books* presso la Biblioteca d'arte del Palazzo delle Esposizioni di Roma⁶ e a una mostra itinerante che è possibile richiedere e ospitare). A questi libri si aggiungono i quattrocento titoli donati dal progetto "Le Biblioteche di Antonio" della casa editrice Sinno.⁷ Accanto alla raccolta di materiali e di fondi per la ristrutturazione della sede, in due periodi distinti (a giugno e a novembre scorsi) si è tenuto l'IBBY Camp Lampedusa con bibliotecari, scrittori, insegnanti, librai, autori, educatori, appassionati arrivati da tutta Italia (ma qualcuno anche dall'estero), che hanno messo

a disposizione competenze, lavoro e tempo, realizzando una cinquantina di incontri con bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni e un primo esperimento di tesseramento utenti e prestito-libri. Grazie alla collaborazione attiva di Terre des hommes⁸ e Legambiente⁹ è stato possibile dare vita ad altre iniziative trasversali, narrando esperienze di accoglienza e ricordando le vittime del naufragio del 3 ottobre 2013 piantando un albero per ciascuno di loro.

L'esperienza che si sta realizzando a Lampedusa mi ha rimandato ad una realtà che ho visitato di recente: il Musée de l'histoire de l'immigration di Parigi.¹⁰ Nato nel 2007 ed ospitato in una parte dei locali dell'imponente Palais de la Porte Dorée sorto per celebrare l'esposizione coloniale del 1931 con i bassorilievi della facciata e gli affreschi degli interni che rappresentano una sorta di racconto per immagini del mondo, della sua gente e dei suoi prodotti, il museo accoglie il visitatore con un'installazione di Barthélémy Toguo che più evocativa non potrebbe essere – una barca carica di sacchi rivestiti coi colori delle stoffe africane e adagiata su un mare di bottiglie di vetro verde, intitolata "Road to exile" – e lo accompagna nella salita al primo piano con una cronistoria che rammenta il significato e il valore dell'immigrazione in Francia, sottolineandone i momenti più salienti dal massacro di Aigues-Mortes del 1893 (rivolta francese contro gli stagionali italiani accusati di "rubare il lavoro" alla manodopera locale nelle saline) ad oggi, passando attraverso gli anni Sessanta, i fatti d'Algeria, la marcia per l'uguaglianza e contro il razzismo del 1983.

L'esposizione procede in un percor-

so che, nelle intenzioni di chi l'ha pensato, vuole offrire dei reperti, delle tracce che permettano di seguire il percorso simbolico e tematico degli immigrati attraverso momenti chiave: dai motivi dell'abbandono del loro Paese al mettere radici in uno nuovo, sottolineando come l'apporto delle culture straniere abbia arricchito quella francese: installazioni sonore, oggetti, testimonianze video, installazioni artistiche, installazioni interattive per giocare ad esempio con la musica e con le contaminazioni linguistiche. Il museo offre una ricchissima mediateca¹¹ che rappresenta il primo centro specializzato nelle tematiche della storia, della memoria e delle culture dell'immigrazione: aperto al pubblico più vario (dai ricercatori alle scolaresche ai singoli utenti) e dotato di postazioni internet e di un catalogo di più di duecento titoli di riviste da tutto il mondo e di circa tredicimila volumi, si propone di affrontare i temi relativi all'immigrazione non solo dal punto di vista storico, ma anche sociologico e artistico, suddividendo quanto posseduto in filoni tematici. Lo spazio dedicato ai ragazzi è attrezzato con sedute comode, tappeti colorati, bassi contenitori su ruote dove trovano posto albi illustrati e con uno scaffale per i più grandi (dagli otto anni fino all'adolescenza) che raccoglie i migliori testi sia di divulgazione sia di narrativa sui temi dell'incontro con gli altri, della diversità, della convivenza, con una particolare attenzione alle narrazioni che richiamano episodi storici e condizioni realmente vissute.

L'occasione della mia visita è stata la mostra "Albums. Bandes dessinée et immigration 1913-2013", visitabile fino alla fine di aprile 2014 e dedicata al rapporto tra fumetto e immi-

grazie nell'ultimo secolo.¹² Parte da una riflessione semplice e quasi banale: una mostra alla Bibliothèque nationale de France ha celebrato nell'autunno 2013 Asterix, partendo dalle tavole originali di tre testi (il primo e il secondo e il ventiquattresimo episodio della serie, pubblicato quest'ultimo dopo la morte di Goscinny) donate da Uderzo nel 2011 proprio alla BNF. Ebbene, i genitori di Goscinny erano originari di Polonia e Ucraina e quelli di Uderzo erano italiani, e non sono i soli: molti autori di fumetti nel XIX e nel XX secolo hanno un legame con l'immigrazione e spesso hanno messo questo tema al centro delle loro opere. La mostra è un'esposizione di storie: le storie di autori di origini algerine, italiane, ivoriane, portoghesi, vietnamite venuti a vivere e a lavorare in Francia (magari per anni *sans-papiers* come Marguerite Abouet). È anche un'esposizione delle vite dei loro personaggi (come Aya di Yopougon).¹³ Storie di persone e personaggi che si intrecciano per scrivere cento anni di storia del fumetto. E nello stesso tempo è una riflessione sulla modalità di rappresentar la figura del migrante e i percorsi dell'emigrazione, sottolineando come queste storie non siano le "storie degli altri", ma rappresentino la nostra storia, che si rispecchia nel volto di ciascuno degli emigranti disegnati da Shaun Tan¹⁴ riprodotti a parete intera in chiusura del percorso espositivo. Questo museo parigino ospita in questi mesi, mi sembra di poter dire, la felice sintesi della declinazione di un tema – l'immigrazione in questo caso – che viene raccontato attraverso un percorso storico, che si fa concretezza nella Galleria dei Doni (dove trovano posto oggetti, fotografie, carte, archivi e testimonian-



Foto © Laura Corrado

ze lasciate al museo da coloro che hanno vissuto sulla loro pelle l'abbandono del loro Paese e il trasferimento in Francia), che si fa possibilità di approfondimento all'interno della mediateca, dove trovano casa documenti, indagini, documentari o narrazioni che evocano certi viaggi, certe fatiche, certe rinascite. E dove semplicemente – come in ogni biblioteca pubblica che si rispetti – trova riparo dal vento che spazza il terso pomeriggio parigino un barbone con le sue borse, il cui leggero russare accompagna la lettura ad alta voce di due bambine di sette/otto anni che sfogliano albi, dando voce a coetanei che narrano i loro vissuti di immigrati.¹⁵

caterina.ramonda@gmail.com

NOTE

¹ ROALD DAHL, *Matilde*, Milano, Salani, 1989, p. 19.

² AIDAN CHAMBERS, *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*, Modena, Equilibri, 2011.

³ <<http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/ibby/>>.

⁴ <<http://www.ibby.org/>>.

⁵ Sono solo due esempi di luoghi dove i bambini e i ragazzi non hanno accesso a una biblioteca pubblica con spazi rivolti a loro. A Capraia sta nascendo una bibliote-

ca a disposizione di abitanti e turisti grazie all'interesse di un'associazione di cittadini che vivono e lavorano nell'isola toscana.

⁶ <<http://www.palazzoesposizione.it/categorie/scaffale-darte>>.

⁷ <<http://www.sinnos.org/le-biblioteche-di-antonio/>>.

⁸ <<http://terredeshommes.it/>>.

⁹ <<http://www.legambiente.it/>>.

¹⁰ <<http://www.histoire-immigration.fr/>>.

¹¹ <<http://www.histoire-immigration.fr/education-et-recherche/la-mediatheque>>.

¹² Il catalogo della mostra: *Albums. Des Histoires dessinées entre ici et ailleurs. Bande dessinée et immigration 1913-2013*, sous la direction de Vincent Marie et Gilles Olivier, Futuropolis, 2013.

¹³ Aya di Yopougon è la protagonista di una serie scritta da Marguerite Abouet e illustrata da Clément Oubrerie e tradotta in Italia da Rizzoli Lizard. Ambientato in Costa d'Avorio negli anni Settanta, racconta la vita e le scelte non scontate di una diciannovenne, in chiave ironica e a volte di satira sociale. La serie è diventata nel luglio 2013 un film di animazione che, durante il Salon du Livre et de la Presse Jeunesse di Montreuil, è stato premiato con la Pépîte de l'adaptation cinématographique.

¹⁴ Le immagini sono ovviamente quelle riprese dal testo *L'approdo*, di Shaun Tan, Elliot edizioni, 2008.

¹⁵ In particolare danno voce a una storia come quella narrata in *Sans papiers*, albo scritto da Rascal e illustrato da Cendrine Genin e Jean-François Martin, edito da Escabelle nel 2012, di cui mi auguro una traduzione in italiano quanto prima.

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-063-1